

Federalismo regionale. Ultimi ritocchi al testo in bicamerale, entra a sorpresa la dote per il trasporto locale

Pronti 300 milioni per le regioni

Rinviato ad altro decreto il bonus di 213 milioni per i territori modello

**Eugenio Bruno
Roberto Turno**
ROMA

Lavoro frenetico nel cantiere del federalismo regionale. I tecnici del governo si sono impegnati anche ieri fino a tarda sera per apportare le ultime limature al testo che sarà depositato oggi sotto forma di parere di maggioranza. Due le modifiche più rilevanti: un assegno da 300 milioni per le regioni a ristoro (parziale) dei tagli al trasporto pubblico locale; lo slittamento al decreto successivo del premio da 213 milioni per le regioni benchmark che mettano un freno agli acquisti al ribasso di beni e servizi. Novità che non incidono però sul cuore del quinto decreto attuativo della riforma federale. Su Irpef, Irap e sanità resta confermato l'impianto anticipato dal Sole 24 Ore di ieri.

Già da quest'anno i governatori potranno tornare a muovere l'addizionale Irpef in su o in giù dello 0,5 per cento. Ferma restando una parte fissa dello 0,9% (che tale resterà fino alla determinazione attesa entro un anno), da qui al 2013, ogni regione potrà decidere di portarla all'1,4% su tutti gli scaglioni d'imposta. Per poi salire, dal 2014 e

solo sui redditi da 28mila euro in su, al 2% e, dal 2015, al 3 per cento. Anche l'ultima bozza conferma la possibilità di introdurre detrazioni regionali per la famiglia cumulabili con quelle nazionali e blocca il tetto all'1,4% per chi ha già ridotto l'Irap. Dal 2013, infatti, i presidenti di regione potrebbero abbassare fino a zero il tributo che grava sulle attività produttive e apportare deduzioni di tipo territoriale. Allo stesso modo chi ha già alzato l'addizionale Irpef oltre l'1,4% non potrà diminuire l'Irap.

Completano il set di risorse regionali tutta una serie di ex prelievi erariali minori (come la tassa di abilitazione professionale e l'imposta sui canoni di concessione del demanio marittimo) e la compartecipazione all'Iva territoriale che fino al 2012 resterà ai livelli attuali (44,7%) mentre dall'anno seguente sarà ricalcolata. L'Iva presa a riferimento sarà quella del quadro Vt delle dichiarazioni. A cui si aggiungeranno quella immobiliare, calcolata sul luogo di ubicazione dell'immobile, e quella versata da Pa e onlus. In aggiunta - per finanziare al 100% prima gli obiettivi di servizio e poi i livelli essenziali delle prestazioni (lep)

in sanità, istruzione, assistenza e trasporto locale - i governatori potranno contare sui proventi dell'evasione fiscale e sulle quote del fondo perequativo che inizierà a operare nel 2013. Mandando in pensione definitivamente i trasferimenti statali.

Passando ai cambiamenti dell'ultim'ora, spicca sicuramente l'assegnazione di 300 milioni alle regioni per compensare la sforbiata del 2011 al trasporto locale. Una novità che farà felici i governatori ma che risulta inferiore di oltre 100 milioni a quella concordata con l'esecutivo il 16 dicembre scorso. Quanto alla spesa sanitaria, vanno registrate una new entry, un rinvio al decreto su premi e sanzioni e una modifica in bilico. Il rinvio riguarda il bonus complessivo da 213 milioni per le regioni benchmark e per quelle che faranno più controlli su ricoveri, acquisti di beni e servizi e specialistica ambulatoriale (su cui si veda anche l'articolo in basso).

La new entry conferma invece la volontà di rimuovere le carenze infrastrutturali locali che fanno crescere i costi sanitari. Il gap inevitabilmente riguarda il sud - e in genere zone montane o isole minori, ma non solo - che

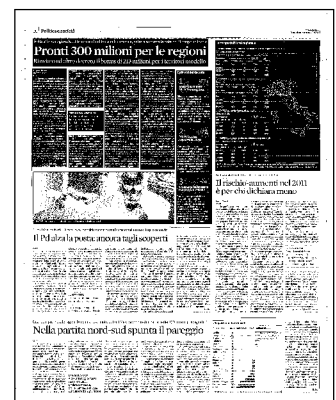
potrebbero recuperare parte delle risorse che reclamano col riparto delle risorse sanitarie, visto che gli attuali indici non vengono toccati. Le carenze infrastrutturali saranno valutate con indicatori socio-economici (da costruire) e in particolare con l'«indice di deprivazione». Anche se - a scampo di pressing eccessivi a caccia di finanziamenti - si terrà conto della «complementarietà» con gli interventi per ammodernare l'edilizia sanitaria che proprio al sud da oltre 20 anni sono spesso rimasti al palo: prima di tutto si dovrà dar fondo alle risorse nei cassetti e ai progetti colpevolmente al palo.

In bilico resta infine la stretta per l'acquisto di beni e servizi. Da una formulazione minuziosa per arrivare a prezzi di riferimento quasi voce per voce, si è scelto ora nella bozza di parere del relatore di maggioranza di chiedere al governo di «valutare» se introdurre più puntuali verifiche e monitoraggi dei prezzi di riferimento per l'acquisto di prestazioni e beni sanitari «valorizzando la responsabilizzazione» degli amministratori. Sarà al governo decidere se tornare alla stretta che già era stata messa nero su bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTO ORMAI DEFINITO

Calderoli introduce le ultime limature: sono comunque blindati le addizionali dell'Irpef, la riduzione dell'Irap e i fondi sanitari



La mappa dell'Irpef regionale

Il prelievo attuale e gli aumenti possibili nel 2011 e negli anni successivi

CASO A: aliquote per fasce

Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Marche

Contribuenti → 16,8 milioni
 (di cui 9,98 milioni interessati dai possibili aumenti 2011)

Reddito	Oggi	2011	2014	2015
14.000	126	70	70	70
30.000*	390	30	210	510
50.000	700	0	300	800

CASO B: aliquota attuale unica senza maggiorazioni

Regioni**
 Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Puglia, Basilicata, Sardegna

Contribuenti → 12,3 milioni
 (tutti interessati dai possibili aumenti 2011)

Reddito	Oggi	2011	2014	2015
14.000	126	70	70	70
30.000	270	150	330	630
50.000	450	250	550	1.050

CASO C: aliquota ai massimi per tutti

Abruzzo, Sicilia

Contribuenti → 3,9 milioni
 (aumenti possibili solo dal 2014)

Reddito	Oggi	2011	2014	2015
14.000	196	0	0	0
30.000	420	0	180	480
50.000	700	0	300	800

CASO D: aliquota massima maggiorata per extradeficit

Lazio, Molise, Campania, Calabria

Contribuenti: → 8,5 milioni
 (aumenti possibili solo dal 2014)

Reddito	Oggi	2011	2014	2015
14.000	238	0	0	0
30.000	510	0	90	390
50.000	850	0	150	650

(* Con aliquota attuale all'1,3%; (**) in Umbria è presente un'aliquota unica (1,1%), con un alleggerimento allo 0,9% per i primi 15mila euro di reddito
 Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati delle regioni e del dipartimento Finanze

I pilastri del decreto

1



ADDIZIONALE IRPEF SBLOCCATA DAL 2011

Oltre a una compartecipazione Iva (44,7%) il dlgs assegna ai governatori l'intera Irap e un'addizionale Irpef con una parte fissa (0,9%) e una variabile a scelta delle regioni. Fino al 2013 la variabilità sarà dello 0,5% e colpirà tutte le fasce di reddito per salire al 2% nel 2014 e al 3% dal 2015 in poi. Questi ultimi due aumenti potranno agire solo da 28mila euro in su

2



PEREQUAZIONE A REGIME NEL 2013

L'arrivo della perequazione viene anticipata al 2013. Da quell'anno saranno cancellati i trasferimenti erariali e partirà l'addio alla spesa storica che porterà in 5 anni ai costi standard. Il dlgs ribadisce che i livelli essenziali delle prestazioni saranno finanziati e perequati al 100% nelle materie essenziali (sanità, scuola, assistenza e trasporti) ma solo a costi standard

3



TRE REGIONI BENCHMARK PER I COSTI STANDARD

Il meccanismo per individuare le regioni benchmark che serviranno a fissare l'asticella dei costi standard resta lo stesso: la conferenza Stato-regioni ne sceglierà 3 (probabilmente Lombardia, Toscana e Basilicata) tra una rosa di 5 formata da chi garantisce l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (lea) e non è sottoposta a piano di rientro